CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 19

Approvato dal Consiglio Comunale in data 14 settembre 2026

OGGETTO: PREVENZIONE E CONTRASTO DELLE AGGRESSIONI AL PERSONALE SANITARIO DEI PRONTO SOCCORSO CITTADINI

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO

che le aggressioni a operatori sanitari e socio-sanitari nel 2025 sono state quasi diciotto mila, con oltre ventitre mila operatori (23.367) coinvolti, infatti dalla relazione annuale dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, pubblicata sul sito del Ministero della Salute in occasione della Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari, evidenzia una sostanziale stabilità nel numero delle segnalazioni, con un leggero calo rispetto al 2024 (18.392 episodi). Al contrario, aumenta il numero complessivo degli operatori coinvolti: dai circa ventidue mila del 2024 si passa a oltre ventitre mila nel 2025. Come già rilevato nel 2024, prevalgono nettamente le aggressioni verbali (69%), rispetto a quelle fisiche (25%) e a quelle contro la proprietà (6%). Le donne risultano le più colpite, con percentuali superiori al 60% nella maggior parte delle regioni italiane. Le categorie professionali maggiormente interessate sono gli Infermieri (55%), seguiti da Medici (16%) e Operatori socio-sanitari (11%). Un ulteriore 12% delle segnalazioni riguarda altre figure, tra cui personale non sanitario, operatori di front office (3%), vigilanti, soccorritori e altri addetti ai servizi (9%). La maggior parte degli episodi si verifica in ambito ospedaliero, in particolare nei Pronto Soccorso, nei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC) e nelle aree di degenza. Restano invece sostanzialmente stabili le segnalazioni negli istituti penitenziari (428 nel 2025 contro 433 nel 2024). Va inoltre considerato che un aumento delle segnalazioni può riflettere anche una maggiore diffusione della cultura della denuncia, più che un effettivo incremento degli episodi di violenza.

VISTO CHE

- Il trend delle aggressioni negli ospedali piemontesi è in aumento negli ultimi anni (nel 2025, si sono registrati oltre 1.600 episodi di aggressione in Piemonte, coinvolgendo oltre duemila operatori sanitari. La crescita è significativa, con stime che segnalano un aumento del +16% circa in alcuni monitoraggi recenti dell'Osservatorio nazionale sul tema, diffusa dal Ministero della

Salute. Gli episodi di aggressione nei confronti del personale sanitario non rappresentano più eventi sporadici, ma una condizione sempre più frequente e strutturale.

- Il Ministero della Salute considera l'aggressione al personale come "evento sentinella."
- Gli eventi sentinella, riconosciuti dal Ministero della Salute sono 23. Si tratta di eventi avversi di particolare gravità, potenzialmente evitabili, che possono causare la morte o un grave danno al paziente e all'operatore sanitario. Essi determinano una perdita di fiducia nel Servizio Sanitario Nazionale e costituiscono un indicatore di un serio malfunzionamento del sistema. Rappresentano un vero e proprio "campanello di allarme" per l'organizzazione sanitaria e richiedono una segnalazione obbligatoria, un monitoraggio costante e un'analisi approfondita finalizzata all'individuazione delle cause e alla prevenzione di ulteriori eventi. Il protrarsi di tali condizioni sta determinando un progressivo allontanamento dei professionisti sanitari e socio-sanitari dal sistema pubblico, in particolare dai contesti di emergenza-urgenza, mettendo a rischio la tenuta complessiva dei servizi.

CONSIDERATO CHE

- in data 19 maggio 2025, è stato approvato l'Ordine del Giorno n. 2025-09453 (ODG 21/2025), intitolato "Pronto Soccorso Cittadini: Osservazioni e Proposte". Il documento impegna formalmente il Sindaco e la Giunta a promuovere un tavolo di confronto con l'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, affinchè venga integrato, all'interno del Piano Socio-Sanitario Regionale 2025-2030, un modello organizzativo specifico volto a mitigare le criticità strutturali che gravano sul sistema sanitario locale secondario a:
  - stress lavoro-correlato e Burnout.
  - Aggressione ai danni del personale sanitario.
  - Deficit di personale.
  - Strutture Sanitarie obsolete.
- Nel novembre 2025, il Ministero della Salute ha pubblicato l'aggiornamento della "Raccomandazione n. 8 per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori in ambito sanitario e socio-sanitario". Il documento mira a potenziare le strategie di prevenzione contro le aggressioni, introducendo misure concrete come il potenziamento della videosorveglianza, percorsi di formazione specifica e il supporto psicologico per i dipendenti vittime di violenza. Viene inoltre posta una forte enfasi sulla sensibilizzazione del personale riguardo l'importanza di segnalare tempestivamente ogni episodio. Il documento richiama il quadro normativo recente, che prevede l'istituzione di presidi di polizia nelle strutture dotate di reparti di emergenza-urgenza, promuovendo un coordinamento costante con le Forze dell'Ordine per definire strategie preventive efficaci al fine di:
  - estendere il raggio d'azione e sistemi di sicurezza.
  - Estendere il campo di applicazione non solo al personale sanitario in senso stretto, ma a tutti gli operatori coinvolti nell'assistenza e nei servizi ausiliari, inclusi gli addetti al front office e ai CUP.
  - Mitigare i fattori di rischio nelle aree più esposte, la Raccomandazione suggerisce l'adozione di tecnologie avanzate e comfort strutturale.
  - Garantire sale d'attesa dignitose, illuminate correttamente e dotate di servizi minimi. Un ambiente degradato favorisce comportamenti aggressivi.
  - Fornire pulsanti antipanico e allarmi portatili.
  - Istallare Sistemi di videosorveglianza attivi 24 ore su 24 (nel pieno rispetto della privacy).
  - Fornire body-cam per il personale operante nei contesti più critici.
  - Realizzare interventi sull'accoglienza e sensibilizzazione dell'utenza.
  - Migliorare comfort negli spazi di accoglienza.

    - Implementare sistemi informativi in tempo reale sul sovraffollamento dei reparti.
    - Installare una segnaletica chiara che ricordi ai cittadini come gli atti di violenza contro il personale costituiscano reato, fungendo da deterrente diretto.
    - Utilizzare mediatori per abbattere le barriere linguistiche e culturali che spesso generano malintesi e tensioni.
    - Ridurre l'ansia dei pazienti attraverso informazioni chiare e costanti. Spesso l'aggressione nasce dalla percezione di "abbandono".
- Attualmente, in diverse realtà sanitarie, le funzioni di sicurezza non vengono esercitate da guardie giurate, bensì da figure professionali con mansioni limitate, quali addetti al controllo accessi come i portieri o steward.
- Il D.M. 269/2010 disciplina l'ambito di intervento delle Guardie Particolari Giurate (GPG), incluse quelle impiegate presso le strutture ospedaliere. In tale contesto, il loro compito primario consiste nella tutela dei beni mobili e immobili, oltre che nelle attività di vigilanza e controllo degli accessi. Tuttavia, l'operato delle GPG è soggetto a rigidi limiti normativi: il loro ruolo è prettamente di prevenzione e deterrenza, mentre le funzioni di pubblica sicurezza e repressione diretta dei reati restano di competenza esclusiva delle Forze dell'Ordine. Di conseguenza, in caso di aggressioni fisiche, il personale di vigilanza privata si trova spesso nell'impossibilità legale di intervenire con poteri coercitivi, limitandosi a garantire la sicurezza del patrimonio e a richiedere l'intervento dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.
- La Legge n. 113/2020 recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, rappresenta un fondamento normativo nel contrasto alla violenza negli ambienti di cura. Tra le principali misure introdotte figurano: l’aggravante di pena, l’osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti delle professioni sanitarie, la promozione di misure di prevenzione quali la videosorveglianza, la vigilanza e la formazione specifica nella gestione dei conflitti.
- Il 3 aprile 2025 è stato siglato il primo protocollo d’intesa della Regione Piemonte finalizzato alla prevenzione e al contrasto degli atti di violenza e delle aggressioni ai danni del personale sanitario. L'accordo ha coinvolto la Prefettura di Asti, la Regione Piemonte e l’ASL di Asti, con particolare riferimento al presidio ospedaliero "Cardinal Massaia". L'intesa definisce procedure operative rigorose per la prevenzione e la gestione degli episodi critici, garantendo un raccordo immediato con le Forze dell'Ordine. Tra le misure principali figurano:
    - Sistemi di allerta rapida: gli operatori del Pronto Soccorso potranno attivare appositi pulsanti antirapina per segnalazioni d'emergenza.
    - Monitoraggio in tempo reale: le centrali operative delle Forze di Polizia avranno accesso alla visione diretta delle telecamere ospedaliere, consentendo una valutazione immediata della gravità dell'evento e la scelta delle modalità d’intervento più idonee.
    - Monitoraggio statistico: l'Azienda Sanitaria si impegna a trasmettere periodicamente alla Prefettura e alle autorità di pubblica sicurezza i dati statistici relativi alle aggressioni, al fine di mappare il fenomeno e ottimizzare le strategie di prevenzione.
- In data 17 ottobre 2025, è stato siglato un protocollo d'intesa tra la Prefettura di Torino e l'ASL Città di Torino e Regione Piemonte. L'accordo mira a potenziare i livelli di sicurezza all'interno dei presidi ospedalieri, con un focus prioritario sulla tutela del personale e degli utenti nei Pronto Soccorso aziendali. L'intesa prevede il rafforzamento delle misure di prevenzione e una sinergia più stretta con le Forze dell'Ordine per garantire interventi tempestivi e una gestione più efficace delle criticità e degli episodi di violenza.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. implementare urgentemente e integralmente, presso tutti i Pronto Soccorso cittadini, la Raccomandazione ministeriale n. 8, indirizzata alla prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari e socio-sanitari;
2. adeguare la presenza dei posti di polizia nei Pronto Soccorso, assicurando il servizio su tutte le 24 ore laddove l'analisi del rischio evidenzi una particolare criticità per la sicurezza;
3. estendere i protocolli d'intesa, già sottoscritti presso l'ASL di Asti e l'ASL Città di Torino, a tutte le ASO (Aziende Sanitarie Ospedaliere) e le AOU (Aziende Ospedaliere Universitarie) del territorio cittadino, al fine di adottare un modello organizzativo omogeneo e integrato che garantisca una gestione coordinata della sicurezza nei contesti assistenziali esposti a un elevato rischio di aggressioni,
4. valutare l'estensione del raggio d'azione delle Guardie Particolari Giurate (GPG), affinché le loro mansioni possano ricomprendere esplicitamente la tutela dell'incolumità fisica di operatori sanitari, pazienti e familiari, con particolare priorità per i contesti assistenziali classificati ad alto rischio di aggressione;
5. promuovere campagne di sensibilizzazione e responsabilizzazione rivolte alla cittadinanza, finalizzate a diffondere una cultura del rispetto verso il personale sanitario, al fine di valorizzarne l'alto impatto sociale e il ruolo strategico ricoperto all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, con un'attenzione prioritaria ai contesti critici del sistema di emergenza-urgenza;
6. prevedere azioni mirate all'umanizzazione delle cure attraverso il miglioramento del comfort ambientale/strutturale, la riduzione del boarding e del sovraffollamento.